

LIBERI NEL MONDO

Santo Rosario: 3° Mistero della Luce

LECTIO

AT 4, 1-31

Il testo che affrontiamo oggi ci mette di fronte ad una situazione emblematica: il rapporto tra Cristo (e quindi i cristiani) e il potere. Ritroviamo Pietro e Giovanni.

La guarigione improvvisa di quell'uomo infermo da 40 anni e il successivo discorso di Pietro fanno notizia. Fanno nascere domande, discussioni. Per questo Pietro e Giovanni rimangono nel Tempio a rispondere, a parlare.

Tutto questo fermento viene notato e le autorità decidono di prendere in mano la situazione.

All'inizio il problema è essenzialmente religioso: i sadducei non credono alla risurrezione dei morti e quindi i discorsi di Pietro e Giovanni ovviamente non sono graditi.

Ma, come vedremo, non si tratta di semplici disquisizioni religiose che, all'epoca, erano molto diffuse (le dispute con i farisei erano all'ordine del giorno)

“Con quale potere o in nome di chi lo fate?”

Questa è la domanda che l'intelligenza religiosa fa ai due apostoli.

La risposta di Pietro è illuminante per noi: fa notare la verità, il dato di fatto.

Loro due sono stati messi in galera per una notte perché un uomo è stato guarito!

Gli stessi sommi sacerdoti devono ammettere che questo è accaduto. E' davanti ai loro occhi!

Quello di cui rimangono stupefatti è il comportamento di questi due “morti di fame” di fronte a questa situazione. Pensano di avere di fronte due “sempliciotti” che facilmente si possono sistemare e invece di ritrovano due persone che “con franchezza” (ma il termine è riduttivo) dicono le cose come stanno: quest'uomo è guarito nel nome di Gesù che VOI AVETE UCCISO.

A questo punto l'unica cosa che possono fare (e non sembrano neanche tanto convinti mentre lo fanno...) è ammonirli di “non farlo più”

La risposta è convinta, piena, coraggiosa: “Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto”

Una prima cosa mi è venuta in mente: la verità si dimostra per quella che è, ma è un dato di fatto che molto spesso non viene accettata. Quindi, da un lato, abbiamo il dovere di ribadirla, di farla vedere e dall'altro sappiamo che dovremo combattere per rimanere noi stessi.....

Che esperienza avete di questo?

Luca poi fa notare (e lo farà spesso) che proprio in queste situazioni precarie la risposta è maggiore. Con Pietro e Giovanni in prigione “5000 uomini credettero”

E' la logica di Dio che viene fatta propria dalla comunità cristiana che, nella sua preghiera, riprende il Salmo 2 in cui si esalta l'assoluta libertà di Dio nei confronti dei potenti di questo mondo...

Noi come comunità viviamo con questa logica?

I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini. 2. Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale. La loro dottrina non è nella scoperta del pensiero di uomini multiformi, né essi aderiscono ad una corrente filosofica umana, come fanno gli altri. Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera. Si sposano come tutti e generano figli, ma non gettano i neonati. Mettono in comune la mensa, ma non il letto. Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi. Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati. Non sono conosciuti, e vengono condannati. Sono uccisi, e riprendono a vivere.. Sono poveri, e fanno ricchi molti; mancano di tutto, e di tutto abbondano. Sono disprezzati, e nei disprezzi hanno gloria. Sono oltraggiati e proclamati giusti. Sono ingiuriati e benedicono; sono maltrattati ed onorano. Facendo del bene vengono puniti come malfattori; condannati gioiscono come se ricevessero la vita. Dai giudei sono combattuti come stranieri, e dai greci perseguitati, e coloro che li odiano non saprebbero dire il motivo dell'odio.

*A dirla in breve, come è l'anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani. L'anima è diffusa in tutte le parti del corpo e i cristiani nelle città della terra. L'anima abita nel corpo, ma non è del corpo; i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo. L'anima invisibile è racchiusa in un corpo visibile; i cristiani si vedono nel mondo, ma la loro religione è invisibile. La carne odia l'anima e la combatte pur non avendo ricevuto ingiuria, perché impedisce di prendersi dei piaceri; il mondo che pur non ha avuto ingiustizia dai cristiani li odia perché si oppongono ai piaceri. L'anima ama la carne che la odia e le membra; anche i cristiani amano coloro che li odiano. L'anima è racchiusa nel corpo, ma essa sostiene il corpo; anche i cristiani sono nel mondo come in una prigione, ma essi sostengono il mondo. L'anima immortale abita in una dimora mortale; anche i cristiani vivono come stranieri tra le cose che si corrompono, aspettando l'incorruttibilità nei cieli. Maltrattata nei cibi e nelle bevande l'anima si raffina; anche i cristiani maltrattati, ogni giorno più si moltiplicano. **Dio li ha messi in un posto tale che ad essi non è lecito abbandonare.***

Lettera a Diogneto